
IL GIURAMENTO

Melodramma in tre atti.

testi di

Gaetano Rossi

musiche di

Saverio Mercadante

Prima esecuzione: 11 marzo 1837, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 113, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2006.

Ultimo aggiornamento: 24/12/2015.

PERSONAGGI

MANFREDO, conte di Siracusa BARITONO

BIANCA di lui consorte CONTRALTO

ELAÏSA, dama straniera SOPRANO

VISCARDO di Benevento TENORE

BRUNORO TENORE

ISAURA, dama di Bianca SOPRANO

Cori:

Gentiluomini, Cavalieri, Scudieri e Domestici di Manfredò, un Maggiordomo, Paggi e Damigelle d'Elàisa.

L'azione è in Siracusa nel secolo XIV.

Argomento

Manfredo, conte di Siracusa, amò ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggiero, barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non poté dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella sofferiva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava co' le rimembranze del tetto paterno e del primo e innocente amor suo. Brunoro, segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro, fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, e danze si succedevano. Elaïsa era l'amore di tutti, e Manfredo n'era più che altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di capitano aragonese, che a' di lei prieghi e pianti aveva ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaïsa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra in memoria, e per riconoscersi a un tempo. Ne' di lei viaggi, Elaïsa, su gli Appennini, assalita da' fuoriusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' duchi di Benevento: ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d'Elaïsa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di Manfredo, di lei fratello, morto credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuore di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell'adorata sua donna in un viale remoto, allorché Brunoro, che militato aveva sotto il duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l'oggetto dell'amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l'azione. L'incontro di Viscardo con Bianca, il furor di Elaïsa, guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell'effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d'Elaïsa, i di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinata da Manfredo, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l'eccesso d'amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodi.

L'argomento è tratto da un dramma francese di Vittore Hugo, intitolato Angelo. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione, si rendevano necessari. La sollecitudine co' la quale si dovette conformarlo pe' l' teatro musicale ottenga venia alle parole.

ATTO PRIMO

Scena prima

Palazzo d'Elàisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Barche alla spiaggia. Gentiluomini che s'aggirano; poi Viscardo, indi Manfredo e Brunoro.

[N. 1 - Preludio e Coro d'introduzione]

CORO

Odi: ogni intorno echeggiano
suoni giulivi e canti.

(verso il palazzo)

Vedi sparir, succedersi
festevoli danzanti.

Qui di piacer, di gioia
tutto è sorriso, ardor.

Tra vaghi incanti è questa
la reggia dell'amor.

Ad Elàisa onor!

Regina della festa,
e dèa di tutti i cor...

Ad Elàisa onor!

(si disperdono)

[N. 2 - Cavatina]

VISCARDO

(sospirando alle ultime parole del coro)

La dèa di tutti i cor!
ed ella il mio sol brama!
E, fido a un primo ardor
il mio non l'ama.

(con trasporto)

Bella, adorata incognita,
a me chi ti rapì?

Il tuo Viscardo, misero!
te cerca da quel dì.

Continua nella pagina seguente.

Scena seconda

Elàisa con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento Viscardo.

[N. 4 - Quartetto]

ELAÌSA (guarda Viscardo con tenerezza che reprime, poi si volge a Manfredo)
Oh mio... german!... (Che palpito!)

MANFREDO (osservando)
(E quale ardor! Che sguardo!)

BRUNORO (fissando Viscardo)
(Chi vedo mai! Viscardo!)

ELAÌSA Manfredo!...
(porgendogli la mano ch'ei bacia)

VISCARDO (in contrasto)
(E in tante pene!...)
Elàisa!...

ELAÌSA Mio bene!
(con trasporto a
Viscardo
sommessamente)

ELAÌSA, VISCARDO E
MANFREDO (Vicino a chi s'adora
dover frenarsi ognora!
E non poter esprimere
desiri, affetti, ardor!
Non v'è non v'è più barbaro
tormento nell'amor.)

BRUNORO (È giunta, spero, l'ora
che sospirai sinora.
Celar le angoscie, il fremito
di mio spregiato ardor!...
Non v'è, non v'è più barbaro
tormento per un cor.)

CORO (osservando Manfredo)
(Egli Elàisa adora:
e dée frenarsi ognora!...
Non v'è, non v'è più barbaro
tormento nell'amor.)

MANFREDO (marcato)
Voi spariste Elàisa!...

ELAÌSA Un raggio di speranza
una gentil sembianza...
m'illusero su oggetto
diletto a questo cor.

[N. 5 - Scena e Romanza]

VISCARDO
(colpito)

(Che ascolto!)

MANFREDO
(con espressione
ironica)

E questo

oggetto sì diletto al vostro core?...

ELAÏSA
(con affezione)

È una donna.

VISCARDO,
MANFREDO E
BRUNORO
(sorpresi)

Che dite?

ELAÏSA Cui deggio padre... e cerco ognora. Udite:

Di un superbo vincitore
Elaïsa a piè gemea,
e la vita gli chiedea,
fra i sospir, del genitor.
Del fier duce a giovin figlia
sulle ciglia trasse il pianto.
Pregò il padre, il baciò tanto
che la grazia le accordò.
A quell'angelo Elaïsa
la mercede in cor giurò.

TUTTI

Che bell'anima Elaïsa
giovinetta pur mostrò.

ELAÏSA

Sacra effigie protettrice
Elaïsa in sen portava,
e in memoria la donava
alla sua consolatrice...
Il suo nome v'incideva:
sii felice, le diceva...
Questa effigie ti protegga:
forse un dì ti rivedrò.
Ma quell'angelo Elaïsa
da due lustri invan cercò.

TUTTI

Ed un angelo, Elaïsa,
Siracusa in te trovò.

[N. 6 - Stretta dell'introduzione]

CORO

Or la danza si riprenda;
 gioia tutti i cor raccenda.
 Elaïsa si festeggi:
 quel bel nome all'aure echeggi;
 e fra palpito soave
 trovi un'eco in ogni cor.
 Elaïsa!... Gioia!... Amor!

ELAÏSA, VISCARDO E MANFREDO

De' mortali nume in terra,
 vita e gioia, amor, tu sei.
 Nume in cielo degli dèi...
 perché cielo è dove è amor.
 Foco tuo gli affetti miei...
 spiro sei di questo cor...
 Viver sol di amor desio...
 nel tuo ciel morire, amor.

(il coro ripete, e va poi disperdendosi)

Scena terza

*Viali ombrosi, illuminati a pallide luci.
 Viscardo e Brunoro.*

[N. 7 - Recitativo]

VISCARDO Brunoro... o tu, l'antico,
 negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
 a sorridermi omai.

BRUNORO Ed a me pure.
 (marcato)

VISCARDO E tu conosci... sai
 (con gioia) dunque ove sta celato
 (mostrandogli un ritratto, e baciandolo)
 quest'idolo adorato,
 di cui mi sorprendesti
 l'imago a ribaciar quando giungesti?

BRUNORO Sì, e quanto! e del dorato
 (con amarezza) suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
 gli aditi son... anche i segreti.

VISCARDO E a lei?...
 (con ansia)

BRUNORO De' giardini trovatevi alla porta.

VISCARDO Quando?

BRUNORO Fra un'ora, e scorta
io vi sarò presso all'amata.

VISCARDO E allora!...
(con viva gioia) Ah! per te in ciel mi troverò Fra un'ora.
(parte)

Scena quarta

Brunoro, indi Elaïsa dall'opposta parte donde partì Viscardo.

BRUNORO Ed io fra un'ora vendicato.
(con gioia feroce)

ELAÏSA Quegli
che vi lasciò?...

BRUNORO È l'avanzo
(con mistero marcato) unico della misera, proscritta
casa di Benevento.

ELAÏSA E voi!... Cielo!... Che sento...

BRUNORO Ed io, contessa,
io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo
de' nemici alle inchieste...
di Manfredo a' sospetti,
qual fratel l'accoglieste.

ELAÏSA Deh!... Il segreto!
(agitata e sommessa)

BRUNORO Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
ch'ei felice è d'amor.

ELAÏSA Oh! sì.
(con fiducia e sorriso)

BRUNORO Fra poco
(marcato) ei sarà a piè dell'adorato oggetto...
che piangea... che trovò.

ELAÏSA Che? Ciel... che dite?
(turbata, e con impeto)

BRUNORO Il ver.

ELAÏSA Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.

BRUNORO Io mentisco! Seguitemi.

ELAÏSA Tremate.
(fremente) Voi la morte d'alcuno pronunciate.

BRUNORO Della rival.

ELAISA (fiera)
 Sì... se vi fia.
 (con passione)
 Viscardo
 un traditore!

BRUNORO Ebbene!
 (avviandosi)

ELAISA Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore!
 (segue Brunoro)

Scena quinta

Stanza di Bianca nel palazzo di Manfredò.

Tavoli con doppiieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofà e sedie. Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Grande porta nel prospetto. Dame in conversazione. Alcune sedute giocando, altre discorrendo, due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.

[N. 8 - Coro di donne e Cavatina]

CORO

Era stella ~ del mattino
 tanto bella! ~ e impallidì.
 Parea rosa ~ di giardino
 sì vezzosa! ed appassì.
 Puro giglio, sull'albore,
 chi ti fa languir così?
 Al sorriso ella era nata
 del destin più lusinghier:
 la sua vita riserbata
 a un Eliso di piacer...
 pur segreto, fier dolore
 va struggendo i suoi bei dì.
 Chi sa forse!... Giovin core...
 tutto a te brillò... e sparì.

BIANCA (avanzando lentamente)

Oh! sì... mie care... Oh! sì,
 tutto per me brillò... tutto sparì.
 Or là, sull'onda, col pensier mio,
 ver l'altra sponda, al suol natio,
 fra dolci immagini, volava il cor.
 Per me tornavano que' di felici...
 le notti d'estasi incantatrici...
 quell'aure... i salici... il rio... l'ardor...
 Ahi! ch'era sogno ingannator.

CORO Racconsolatevi, bella dolente:
 tornerà a splendervi il ciel ridente;
 di gioie l'iride brillerà ancor.

BIANCA (Di tua fede bello ognora,
 torna, o caro, a chi t'adora:
 sarai l'iride di gioia
 che il mio cor farà brillar.
 Quel bel ciglio tutto amore
 era il ciel per me ridente:
 un tuo sguardo al cor dolente
 può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il di lei corso
è giunta omai la notte, o dolci amiche,
ite al riposo. Addio.

(le dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' paggi)

Scena sesta

Bianca e Isaura.

[N. 9 - Recitativo]

BIANCA Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
 Da che lasciai Catania,
 e più no 'l vidi. Il sai...

ISAURA Calmatevi, sperate.

BIANCA Come? In che più sperar?

ISAURA Potria la sorte
 guidarlo in Siracusa.

BIANCA Come vederlo, ei me veder?... se chiusa,
 qual prigionero, mi tien quegli che sposo
 dovei seguir repente... senza addio...
 e senza palesarmi all'idol mio,
 ch'altro di me non conoscea che il nome?
 Or, tu ben vedi, e come,
 e in che sperar potrei?
 Sol nella morte.

ISAURA Ah! che veder dovrei?
 Misera!

BIANCA Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
 e riposa.

ISAURA E spogliarvi?

BIANCA Io sola...

ISAURA Ch'io
doman vi vegga nel sorriso.

BIANCA (le stringe la mano)
Addio.

(Isaura entra nella stanza a destra)

Scena settima

Bianca, da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

[N. 10 - Recitativo, Romanza e Duetto]

BIANCA Preghiamo. ~ Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
recita la preghiera...
ed il mio cor... là... a lui.

(ripone il libro)

L'ultima sera
ei cantava al mio piè. Da quanto amore
animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest'era il tema.

(esegue sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Viscardo)

Scena ottava

Brunoro dalla porta a sinistra, fa cenno a Viscardo d'entrare.

BRUNORO Entrate.
(sommessamente)

VISCARDO (sulla soglia ravvisando Bianca)
Eccola.

BRUNORO Io mi ritiro.
Là intanto vi celate.
(accennando il verone)

VISCARDO (presso al verone)
La mia vita
è tua.

(Viscardo si cela nel vano del verone. Brunoro cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente ed esce)

BRUNORO Forse tra poco ella è finita.

Scena nona

Bianca e Viscardo celato.

BIANCA (cessando dal suono)

Ah! lo ripeto ognora!
Ma quella voce! oh ancora
la sua voce una volta!

VISCARDO (dal verone)

Ti creò per me l'amor,
per amarti mi fe' il cor,
sol mio voto, mio pensier,
de' miei sogni sei piacer.

BIANCA Cielo!
(colpita e con
trasporto)

VISCARDO Tutto io trovo, o cara, in te:
tu sei vita e ciel per me.

BIANCA (che si sarà alzata, e accorrendo)

Viscardo!...

VISCARDO (escendo)

Bianca!...

VISCARDO Ah! ti trovai, bell'angelo!...

BIANCA Io ti rivedo ancor!

BIANCA E VISCARDO È troppo, oh dio! la gioia
che mi rapisce il cor.

BIANCA Guardami... o caro... guardami...

VISCARDO In estasi ti miro...

BIANCA E VISCARDO Ecco il celeste spiro
di voluttà, d'amor.

BIANCA Non sai quant'io penava!...

VISCARDO Io già la vita odiava...

BIANCA E VISCARDO Ma... ti trovai, bell'angelo...
ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
la gioia del mio cor.

BIANCA Or meco siedì, e narrami...
(s'avvede del foglio sul tavolino)

Ma un foglio qui vegg'io
volevi tu sorprendermi!...

VISCARDO Forse Brunoro...

BIANCA Oh dio!
(colpita)

Brunoro!

VISCARDO In te qual fremito!...

BIANCA L'iniquo! ah! tu non sai!...
(apre il foglio e legge)

«Amore spregiato sarà vendicato.»

Per te sol tremo...
(va al verone osservando)

VISCARDO Il perfido!

BIANCA (affannosa) Oh ciel!...

VISCARDO Che avvien!...

BIANCA Dall'andito

terren che qui conduce,
s'approssima una luce.
Come salvarti?... ohimè!...

VISCARDO Non paventar per me.

BIANCA Ah! là... c'è Isaura... celati...

VISCARDO (deliberato) In tua difesa io resto.

BIANCA V'è istante più funesto!
(guidandolo verso la porta)

Insieme

VISCARDO A che ti trasse, o misera,
il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
chi offenderti oserà.

BIANCA (con disperazione) Se ti son cara... oh!... celati:
non i miei dì!... l'onore!
Oh dio!... mi manca il core...
Abbi di me pietà...

(ella trascina Viscardo alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spegne il lume e si getta sul sofà)

Scena decima

Elàisa dalla porta a sinistra, con lampada in mano. Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di Bianca sul sofà.

[N. 11 - Recitativo e Duetto]

ELAÏSA Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...
ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi.
(esamina le porte)

BIANCA (volgendo il capo)
Che mai vedo!
Una donna!

ELAÏSA (presso la porta di prospetto)
Là Manfredo.

BIANCA Ciel! conosce...

ELAÏSA (presso la porta a destra)
Qui...

BIANCA (appena respirando)
Oh terrore!

ELAÏSA Chiuso addentro!
(spingendo la porta)

BIANCA (facendosi coraggio)
Qual rumore!
Voi... che osate in queste stanze?
E chi siete?...

ELAÏSA (fissando Bianca)
Io! Quai sembianze!...
(risovvenendosi d'una idea, poi respingendola)
No, no.

BIANCA Ebbene! che volete?

ELAÏSA (con impeto)
Quella chiave.

BIANCA A voi? Chi siete?

ELAÏSA Chi son io? chi son? Tremate.
Rival vostra.

BIANCA (colpita)
Rival! (Cielo!)

ELAÏSA Che vogl'io? Su lui che amate...
e su voi, vendetta.

BIANCA Io gelo.

ELAÏSA
 Di Viscardo io sono amante:
 egli m'ha per voi tradito.
 Qui felice, già un istante,
 ha con voi d'amor gioito.
 Ma a punire uno spergiuro...
 una moglie traditrice,
 qui, di tante colpe ultrice,
 una furia me guidò.

BIANCA (che l'avrà osservata)
 Con sì angelico semblante
 voi sì fiero avreste il core!
 Ah! confusa... palpitante...
 voi compite il mio terrore.
 Io non oso... non sapea...
 Ve lo giuro, io non son rea.
 Deh! pietà d'un'infelice
 che già tanto, oh dio! pendò.

ELAÏSA
 (con impeto crescente)
 Sì!... penaste?... e or io!... Viscardo!
 Ei... Viscardo! ov'è?

BIANCA
 (atterrita)
 Gran dio!
 Oh! frenate quel trasporto...
 se Manfredo v'ode... è morto.

ELAÏSA
 (fiera)
 Ei v'è dunque? è là. Schiudete.

BIANCA
 Deh!...

ELAÏSA
 A Manfredo...
 (minacciosa per avviarsi alla porta)

BIANCA (con grido soffocato)
 No. Egli... è là.

Insieme

BIANCA
 Ma se è ver che voi l'amate...
 la sua morte non vogliate.
 La mia fama... la mia vita!
 Deh! per esso almen pietà!

ELAÏSA
 Fiere angosce voi provate...
 ma le mie non eguagliate.
 Voi amata... ed io tradita!
 No... non v'è... non v'è pietà.

ELAÏSA
 Egli... voi... Manfre...
 (volendo chiamare)

BIANCA (atterrita, slanciandosi avanti lei)
 Ah!...

Scena undicesima

Dalla porta a destra s'avanza Viscardo staccandosi da Isaura, che tenta trattenerlo, Elàisa e Bianca.

[N. 12 - Scena, Quintetto e Finale I]

VISCARDO
(ad Elàisa)

Fermate.

BIANCA E ISAURA

Cielo!

ELAÌSA
(a Viscardo)

Oh perfido!

VISCARDO

Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate:
la mia vita v'abbandono;
ma con lei, deh! giusta siate,
né oltraggiate il suo candor.
Ch'io morendo trovi ognora
generoso sì bel cor.

ELAÌSA

E il bel cor tu invochi ancora
che tradisti in sì rea guisa?

VISCARDO

Sol per lei... pietà!... Elàisa!

ELAÌSA

(volendo avviarsi alla porta di mezzo)

No.

BIANCA

(colpita)

Elàisa! questo nome...

(trattenendo Elàisa, e con tutta l'ansia)

Cielo!... è il vostro?... Dite...

ELAÌSA

È il mio.

BIANCA

(cavandosi dal seno un'effigie, che bacia, e presenta ad Elàisa)

Quest'effigie conoscete?

ELAÌSA

Giusto dio! che miro!... e come...
come voi la possedete?

BIANCA

Me n' fe' dono un'Elàisa...
cui salvava il genitor.

ELAÌSA

(incerta... quasi per abbracciare Bianca)

Ella!... oh padre! ed io!...

Scena dodicesima

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Manfredò; dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano fuori della porta, da cui si vede una sala d'armi.

(colpiti)

Insieme

ELAÏSA, ISAURA E VISCARDO	È perduta!	Manfredò!	
BIANCA	Son perduta!	Manfredò!	
ELAÏSA	Ed or!...		
MANFREDO	(sorpreso allo scorgere Elaïsa e Viscardo)	(Che vedo!	
	Ma!... Brunoro!...)		
MANFREDO		(È il traditor!)	Insieme
ELAÏSA		Oh genitor!	
BIANCA, ISAURA E VISCARDO		Oh mio terror!	
	(Bianca va mancando; Isaura la sorregge, e poi accorrono dame e damigelle)		
MANFREDO (marcato ad Elaïsa)	ELAÏSA (marcata)	<p>Elaïsa in queste soglie!... Voi credea nel vostro tetto. Alto ben sarà l'oggetto, che in tal ora vi guidò. (Gelosia, timor, sospetto, più nel sen celar non so. Così barbaro tormento quanto ancor soffrir dovrò?)</p> <p>Pace... onore... amor... riposo vi s'insidia... in questo tetto. Sì... terribile è l'oggetto che in tal ora me guidò. (Padre! oh padre mio diletto, come il giuro compirò? A più barbaro cimento ahi! qual core si trovo?)</p>	Insieme

BIANCA	(Del tiranno minaccioso freme il core all'atro aspetto. Elaïsa con un detto forse perdere ci può. Non per me per lui pavento. Per salvarlo io morirò. A più barbaro cimento ahi! qual core si trovò!)
VISCARDO	(Del tiranno minaccioso freme il core all'atro aspetto. Elaïsa con un detto forse perdere ci può. Non per me per lei pavento. Per salvarla io morirò. A più barbaro cimento ahi! qual core si trovò!)
ISAURA E CORO	(Qual sorpresa, qual sospetto! per lei trema il cor nel petto. A qual barbaro cimento fier destino la serbò!)
MANFREDO	Questo fatal mistero or dunque palesate. Saper vo' tutto... il vero. Né alcun salvar cercate. Tremi chi me tradisce... chi d'ingannarmi osò.
MANFREDO	Le guardie... olà. (due scudieri partono)
BIANCA E VISCARDO	(Che palpito!)
ELAÏSA	(contrasta con impeto) Un nero tradimento!...
MANFREDO	Ebbene!
BIANCA	(Io tremo...)
VISCARDO	(Oh dio!...)
ELAÏSA	Due perfidi... (sguardo rapido a Bianca e Viscardo)
MANFREDO	(minaccioso) Quali!...
VISCARDO	(deliberato avanzandosi) Io.
	Io... sol...
MANFREDO	Che!...

ELAÏSA (atterrita dal pericolo di Viscardo cangia repente)
 Ei... sol... Due perfidi...
 (rapidamente)
 Giurarvi morte udia...
 costor fra l'ombre sparvero...
 me tosto ei n'avvertia...
 Voi qui a salvar solleciti
 tal cura ne guidò.

BIANCA (Qual donna!)

VISCARDO (Ed ella or salvaci!)

MANFREDO (sospettoso)
 Fia vero quel che sento?...

VOCI (di dentro)
 All'armi! Tradimento!
 Agrigento! Agrigento!

MANFREDO
 D'orror mi freme il cor.

ELAÏSA
 Oh giuro! oh genitor!

Scena tredicesima

Coro di Gentiluomini, Dignitari, e Guardie che si dispongono nella sala.

CORO

Manfredo... eccoci a te,
 sia morte ai traditor.
 Son tuoi la nostra fé,
 gli acciari... il cor.
 L'oste, il cimento ov'è?
 Noi coglierem con te
 novelli allor.
 Sia morte al traditor.

MANFREDO
 De' valorosi ecco l'accento:
 de' generosi ecco l'ardor.
 Tenta sorprenderci forse Agrigento...
 forse ha rei complici qui un traditor...
 Ma tutti tremino del mio furor.

CORO
 Se di sorprenderci tenta Agrigento
 tremi coi complici sui traditor.

ELAÏSA E BIANCA (ai cavalieri)
 A voi sorrida fida vittoria
 serto di gloria v'appresta amor.
 Il dì novello sorga più bello,
 di calma e gioie apportator.

CORO Il dì novello sorga più bello,
di calma e gioie apportator.

VISCARDO
(marcato) L'alta vendetta a me più spetta,
cader mia vittima de' il traditor.
Voi non sapete qual fera sete
di quel reo sangue m'arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.

CORO Compì la nobile giusta vendetta;
premio t'aspetta di fé e valor.

*Trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi s'uniscono.
Soldati che arrivano, Popolo che accorre, e si dispongono nella sala
d'armi.*

TUTTI

Udite i segnali... le trombe guerriere.
Il popolo accorre... s'uniscono le schiere.
Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!
La fede n'accende... ci guida la gloria.
Coroni vittoria l'ardire, il valor.

(Manfredo s'unisce ai cavalieri e segue i soldati con Viscardo che s'incontra con Bianca. Elaïsa stringe la mano di questa, che rimane con Isaura e le damigelle)

ATTO SECONDO

Scena prima

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta e altre Sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vino.

Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri. Cittadini con daga e spada, Artieri con arme, Popolani, Pescatori. Soldati, che a vari gruppi fra loro discorrono, s'avanzano e s'uniscono in un

[N. 13 - Coro d'introduzione e Aria, Recitativo e Aria di Viscardo]

CORO

Vittoria! ~ Siracusa!
 Bel piacer il ritornar
 a' suoi letti fra gli allor!
 Salutare ed abbracciar
 i compagni vincitor!
 Di sorprenderci credé
 il nemico in buona fé...
 ma sorpreso si trovò...
 da leoni si pugnò...
 Eh! con noi, con tali eroi
 è la patria salva ognor!
 Viva ai prodi! Gloria! e onor!...
 Festeggiar un sì bel dì
 Siracusa ognor vorrà,
 che di gloria ci coprì...
 che la storia eternerà.
 E Agrigento! ~ che terror...
 che rossor! là vi sarà!
 Vedrem poi se avrà l'ardir
 di tornarci ad assalir!...
 Eh!... con noi, con tali eroi...
 la vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioia fra i canti,
 sì bella vittoria, superbi, esultanti,
 andiamo a celebrar al suono dei bicchier.
 Sì: andiamci a ristorar a un'ora di piacer.

(si dividono per varie tende, e recansi bicchieri, ecc.)

Scena seconda

Viscardo, dalla parte del tempio.

VISCARDO Compita è omai la giusta
e terribil vendetta.
Perì quel vil Brunoro;
Bianca, sei vendicata.
A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
poche note per te, mio ben, fidai.
Quando più rivederti io potrò mai?

Fu celeste quel contento
che al tuo seno un dì m'univa,
ma qual onda fuggitiva
fu la gioia dell'amor.
Deh! ci torni amica sorte
a quei giorni, che ci ha tolti:
palpitare ancora ascolti
sul mio core il tuo bel cor!

CORO Viva ai prodi! alla gloria!... all'onor!
Viva Bacco... la gioia, e l'amor.

Scena terza

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi Dame e Damigelle desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

DONNE Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!

UOMINI (accorrendo)
E che avvien?

DONNE Non più gioia... non canti!

UOMINI Ma da che tanto affanno... que' pianti?

DONNE Bianca...

(Viscardo al nome di Bianca sarà accorso, in agitazione ad ascoltare)

DONNE ...ohimè!... Bianca... adesso... morì.

VISCARDO Bianca!... Come! Che dite?...

DONNE Repente
d'una sincope colpo violento
di Manfredo nel sen la rapì.

VISCARDO E CORO Fiera sorte! Terribile di!

(immoti)

VISCARDO (Bianca mia! la mia Bianca perì!)
(desolato)

CORO Tanto bella... sì pia... nostr'amore!...
Oh dolore perire così!

VISCARDO

Or sei pago avverso fato
se m'hai tolta ogni speranza,
nella vita che m'avanza
solo io resto a sospirar!
Ma paventi un disperato
chi ti spinse all'ultim'ora,
troppo o Bianca t'amo ancora
perch'io t'abbia a vendicar!
(s'allontana desolatissimo)

CORO Perché tutto ciel tiranno
ci condanni a sospirar.

(il coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio)

Scena quarta

Ricinto remoto attiguo al palazzo di Manfredò, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manfredò esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

[N. 14 - Gran scena]

MANFREDO Sacro alla pace degli estinti... Augusto
e terribil soggiorno,
dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
E con qual core! Ed a qual fin: ben degno
di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
mai soffriste l'insulto.
Sola è del mio rossor, di mia vendetta
conscia Elàisa...

(gravi e lenti colpi di campana)

MANFREDO Squilla
di morte!... ohimè! L'intendo.
Là... da quel tempio sento
un mistico concento...

(preludio d'istrumenti dal tempio indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi)

CORO

Alla pace degli eletti,
che prometti a' tuoi fedeli,
in tua gloria, là ne' cieli,
Bianca a te, gran dio! volò.
A noi l'angelo fu in vita
di pietà, conforto, aita.
N'ami in ciel, cui la richiami,
come in terra ognor ci amò.

MANFREDO E pace là s'implora
per lei... che mi tradiva...
che punii, finsì estinta... e vive ancora.
Perché fremo? Qual gelo
or mi colpisce! Il cielo
forse... sì. Se un sospetto!...
E se il mio cieco affetto!...
E se un delitto!... il mio
colpevol cor! l'eternità! gran dio!

(è colpito: si volge al cielo, giunge le mani e cade ginocchioni)

Alla pace degli eletti
aspirar io più non oso.
Troppo, troppo, o dio pietoso,
il mio core t'oltraggiò.
Ai pentiti ognor perdoni...
tua pietà non abbandoni.
Io t'imploro col mio pianto...
ah! pietà... perdono avrò.
(rimane prostrato, volto al cielo compunto)

Scena quinta

***Voci al di fuori. Manfredo si scuote, e schiude la porta. Entrano
Gentiluomini, Dignitari, Cavalieri armati.***

CORO O Manfredo! Manfredo!
MANFREDO I miei fidi!
Lor s'asconda l'interno terror.

CORO
 Lascia omai quest'asilo di morte:
 giusto duol vinca l'alma tua forte.
 Te reclaman lo stato, la gloria;
 lascia i mirti: t'appresta agli allor.
 Vinta appien non è ancora Agrigento.
 Tradimento può sorgere ancor.
 Su i nemici novella vittoria
 ti consoli dal pianto d'amor.

MANFREDO
 Tremi, cada l'altera Agrigento,
 doma infine dal nostro valor.
 Alla voce di patria, di gloria,
 si raccende, s'esalta il mio cor.
 Per la gloria, sfidando il cimento,
 bella è morte sul campo d'onor.
 (E al ritorno da bella vittoria
 mi consoli il sorriso d'amor.)
 (parte col coro dalla gran porta)

Scena sesta

Dopo qualche momento Elàisa dalla gran porta che rinserra.

[N. 15 - Scena e Duetto]

ELAÌSA Si compia il giuramento.
 Reggetemi al terribile cimento,
 padre mio... sacra effigie!
 (baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone)
 Ecco la tomba
 che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!
 sventurata! Ella è amata.
 Schiudasi.
 (con una chiave apre il monumento e si ritira)

Scena settima

*Bianca, in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva, poi scende
 ansiosa di sorpresa e di gioia. Elàisa in disparte.*

BIANCA Ah! l'aria ancora!
 Il ciel!... Libertà!... Vita!...
 (si prostra)
 Dio di pietà!
 (si rialza)
 Come, da chi l'aita?
 Dove, e... Ah!...
 (volgendosi si trova in faccia d'Elàisa)

ELAISA (con dolcezza)
Non mi fuggite.
(stendendole la destra)

La vostra mano...

BIANCA A voi? che qui venite?...

ELAISA A salvarvi.
(marcata)

BIANCA A salvarmi!
(colpita)

ELAISA Sì: vi rendo
la mercé che giurai dentro al mio core,
allor che mi salvaste il genitore,
su quest'effigie. Ch'ella vi protegga...
Io vi dicea:

(solennemente)

v'è dio...

e vi protegge.

BIANCA E credere degg'io?...
(incerta, timida) E Manfredo!

ELAISA In me fida. Ei di pugnale
estinta vi volea.
Presso lui, s'è geloso, vi fe' rea
quel foglio a voi diretto
da... chi v'ama, e intercetto
dal perfido Brunoro,
che spirò pria di palesarlo.

BIANCA E moro:
perché svelarlo anch'io ferma negai.

ELAISA Morte a lui di veleno io consigliai,
onde evitar complice vile.

BIANCA (turbandosi)
E voi?...

ELAISA Me qui inviò a suadervi pe 'l veleno...
(cava un'ampolla d'argento)

BIANCA E quel dunque!

ELAISA È un narcotico sì forte,
che in sonno, pari a quello della morte,
v'addormenta tant'ore. Lo berete
quando riede Manfredo.

BIANCA E poi?...
(agitata)

ELAISA Di tutto
(marcata) ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il cielo
il suo favore. A vita tornerete...

BIANCA (con gioia, e rapidamente)
 E Viscardo!
 ELAÏSA (non contenendosi)
 Viscardo!... Ah!...
 BIANCA (triste, timida)
 Voi fremete!
 ELAÏSA
 Oh! qual nome pronunciaste!...
 in qual loco!... in quai momenti!
 Da un oblio mi ridestaste,
 che assopiva i miei tormenti.
 Il mio cor batteva appena...
 (triste)
 Era face sul morir...
 (con estrema agitazione)
 A quel nome in ogni vena
 tornò il sangue a ribollir.
 BIANCA
 Perdonate... oh!... perdonate
 all'incauto ardente core.
 Voi la vita mi salvate...
 e scordava il vostro amore.
 Generosa mia rivale,
 veggio il vostro rio martir...
 Io vi sono ben fatale!...
 non vogliatemi aborrire...
 ELAÏSA E BIANCA
 Sì... martir cui non v'è uguale...
 è più atroce del morir.
 Io vi sono ben fatale!...
 Deh! lasciatemi morir...
 ELAÏSA
 Voi morire! Voi amata!
 Io sol debbo... e vuò morir.
 (piangente)
 BIANCA (osservandola con compassione)
 Voi piangete! oh sfortunata!
 Pianto a pianto voglio unir.
 ELAÏSA E BIANCA
 Dolce conforto al misero
 che geme ~ senza speme,
 accorda il ciel! le lagrime
 nelle sciagure estreme...
 più dolci allor che spargonsi
 in sen dell'amistà.
 (si stringono al seno)
 Oh! piangi... piangi, abbracciami,
 io scordo il mio tormento.
 È un raggio di contento...
 nel cielo è una bontà.
 (Elaïsa ricade in cupa riflessione)

[N. 16 - Scena e Terzetto, Finale II]

BIANCA Viscardo!...
 ELAÌSA Il rivedrete.
 (con fermezza)
 Felice passerete
 dal seno della morte
 a quello dell'amor.
 BIANCA (con gioia)
 Sì bella ancor mia sorte!
 E voi!
 ELAÌSA (marcata)
 Per me è deciso.
 Non resta più...
 BIANCA (con affanno)
 Che!
 ELAÌSA (deliberata)
 Morte.
 BIANCA Ah!
 (odesi un colpo alla gran porta di fuori)
 ELAÌSA Manfredo. Ecco il momento.
 (va ad aprire)
 BIANCA Io più non lo pavento.

Scena ottava

Manfredo, Elàisa, e Bianca.

MANFREDO Ebben! che n'otteneste?
 (ad Elàisa)
 ELAÌSA Ella il velen berrà.
 MANFREDO E il nome del reo complice!...
 ———
 Quel sangue... quel vorrei.
 (a Bianca)
 Lunge, in un chiostro, incognita
 te viver lascerei.
 (con fuoco)
 Quel nome!...
 BIANCA (decisa)
 Mai, mai, barbaro,
 saperlo tu potrai.
 Io sola... Io sola vittima...
 MANFREDO (fiero)
 Sì lo precedi omai.

Insieme

MANFREDO

A te il veleno... o perfida,
 ch'io esulti al tuo morir;
 mi vendichi terribile
 l'estremo tuo sospir.
 Invan sottrar chi adori
 tu sperì a' miei furori.
 Egli cadrà mia vittima,
 io lo saprò scoprire.
 (La speme di quest'anima,
 amore, non tradir.)

BIANCA

A me il veleno... intrepida
 non temo del morir.
 Me adesso credi misera...
 or cesso di soffrir.
 Te lascio nel terrore
 del mio vendicatore.
 Ei non sarà tua vittima...
 ei te saprà punir.
 (Cela i trasporti... frenati,
 cor mio, non ti tradir.)

ELAÏSA
(a Manfredo)

Conforto me alla misera
 lasciate in suo morir.
 La vostra sorte intrepida
 pensate ora a compir.
 Terribile è il dolore
 d'un disperato amore;
 e in suo furor la vittima
 non tarderà a colpir.
 (Cela i trasporti... frenati,
 cor mio non ti tradir.)

ELAÏSA

Conforto me alla misera
 lasciate in suo morir.

*Bianca beve dall'ampolla che le porse Elaïsa, la gitta, freme, vacilla, e
 cade in braccio di Elaïsa sui gradini del monumento.
 Manfredo parte con gioia feroce.*

ATTO TERZO

Scena prima

Stanza nel palazzo abitato da Elàisa.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elàisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scrignetto. Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino.

[N. 17 - Scena e Romanza di Elàisa]

ELAÏSA (scorgendo il maggiordomo)

Ah! Voi qui già stavate!
Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno
che in salvo dée guidarli in altro regno!
Quell'oro... que' diamanti... consegnate
tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.

(il maggiordomo prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro e s'avvia all'alcova, ove si vede Bianca stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno, contemplandola)

Là posa. Bella ancora
di morte nel pallore!
Troppo, ah! bella pe 'l misero mio core!
(s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio)

Manfredo nella tomba già la crede;
cesse all'oro del guardian la fede.
Qui venne, fra le tenebre, asportata:
qui, fra poco, alla vita ridonata,
s'incontrerà in chi adora...

(con angoscia)

Ed io... allor, io!... sarò più viva allora.

(siede affannosa: si concentra)

Sì, morir. Il mio fato
sembra già pronunziato.

(s'alza agitatissima)

E s'affretti. Ma parmi...

(va all'alcova, esamina Bianca ed osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno)

Ella!... sta ancora immota.
E quest'effigie! Oh madre mia! Devota
tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella non son che far dovea felice.

(s'abbandona sulla sedia)

Ma negli estremi istanti
 tu mi conforti almeno,
 raggio di calma in seno
 mi versa augusta fé.
 Sia l'ultimo sorriso
 di tua pietà per me,
 m'attendi là in cielo
 oh madre mia con te.

Scena seconda

S'apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria smarrita, minacciosa, e chiude.

[N. 18 - Scena e Duetto finale]

VISCARDO Eccola!

ELAISA (scuotendosi)
 E chi? Ah! Viscardo!...

VISCARDO Io, sì.

ELAISA (fissandolo)
 Cielo! Qual fremito! Qual guardo!

VISCARDO E perché n'atterrite!
 Sì pallida perché?... No, non mentite.
 (tremante)

Isaura tutto udia
 da quel loco ferale:
 voi avete il veleno... ed io... un pugnale.
 (cavandolo, e fiero)

ELAISA (con passione)
 Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!...
 e il vostro!...

VISCARDO Io non amai
 che Bianca.

ELAISA Ah! tu, crudele, mi trafiggi
 ora con tal parola. E cara tanto
 ell'era a te?...

VISCARDO Se m'era cara! Oh quanto!

S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e mori disperata. ~
L'adorava qual s'adora
d'un suo nume augusta imago.
Era il ciel cui aspirava...
la mia speme... il mio tesor.
E quell'angelo mi amava
quanto amar, bramar può un cor.

ELAÏSA
(con pena) D'Elàisa il cor giammai
dunque, ingrato, conoscesti!

VISCARDO E che mai... che dir potresti!...

ELAÏSA
(marcata) A mia morte lo saprai...
Forse allor ne piangerai...
Al sorriso di Viscardo
per me il cielo ognor s'apriva,
eri il sol de' giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al cielo avrei,
là chiamata, senza te.

VISCARDO Più non odo...

ELAÏSA Dunque... E vuoi?

VISCARDO A morir vi disponete.
Pochi istanti lascio a voi...
là... prostratevi... piangete...
e, sperarla se potete,
domandate a dio pietà.

ELAÏSA E da te?... dimmi...

VISCARDO Da me!...
Bianca l'ebbe allor da te!
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea...
veduta a piangere crudel tu l'hai...
e il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
per quante lacrime ella versò.

ELAÏSA Per te d'amore solo vivea,
senza il tuo cuore morir volea,
ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai...
mio sospir ultimo ti volgerò.

VISCARDO (quasi fuori di sé)
 La sua spoglia!... Che ne feste?...
 E dov'è?... Chi a me l'involò?...
 Non sapete ch'è la sola...
 sì... la sola pe 'l mio core!...

ELAÏSA
 È la sola!... dio!... la sola!...

VISCARDO
 Che anche morta, adorerà.

ELAÏSA (disperata)
 Vedi... io moro... il mio dolore!...
 Ah! tu sei senza pietà.
 Sì... lo sappi... ne fremiti... delira...
 Io l'odiavo... t'involai la diletta,
 esultavo nel compir la vendetta...
 Questa mano il veleno le diedi.
 Or la vendica... sfoga quell'ira...
 chiede Bianca il mio sangue da te.

VISCARDO
 Mia ragione s'offusca... delira...
 dove sei!... Ti perdei... mia diletta...
 triste vittima d'empia vendetta...
 e ancor vive chi morte le diedi!
 Freno in sen non ha più la giust'ira:
 abbi morte, spietata, da me.
 (alza il pugnale e la ferisce)

ELAÏSA (cade ferita)
 Ah!... Qui... al core.
 Così bramavo...
 (in questo s'ode la voce di Bianca dall'alcova)

BIANCA
 Viscardo! ove son io?...

VISCARDO (si volge)
 Ah! qual voce!

BIANCA (aprendo il cortinaggio)
 Viscardo!...

VISCARDO (accorrendo)
 Ella! gran dio!
 Bianca! è vero?... Tu vivi?...
 Come? Da chi salvata?

ELAÏSA
 Da me... per te.

BIANCA (con raccapriccio)
 Sì.

VISCARDO (con fremito)
 Ed io!... Elàisa!... Aita!...
 (s'inginocchia e sorregge Elàisa)

ELAÏSA (con voce che va mancando)
 È vano, già finisce la mia vita.

ELAÏSA

Per me già s'apre il cielo...
e lascio a voi l'amor.

(a Viscardo)

Non piangere... sorridimi...
tua man... qui... sul cor mio.
Vi benedico... addio...
felice io moro ancor.

VISCARDO

Ed io t'uccisi! oh cielo!

BIANCA

Straziar mi sento il cor.

VISCARDO E BIANCA

Per me tu mori! oh dio!
Vittima dell'amor!

(Elàisa cade in braccio a Viscardo e spira)

INDICE

Personaggi.....3	Scena undicesima.....18
Argomento.....4	[N. 12 - Scena, Quintetto e Finale I].... 18
Atto primo.....5	Scena dodicesima.....19
Scena prima.....5	Scena tredicesima.....21
[N. 1 - Preludio e Coro d'introduzione]	Atto secondo.....23
.....5	Scena prima.....23
[N. 2 - Cavatina].....5	[N. 13 - Coro d'introduzione e Aria, Recitativo e Aria di Viscardo].....23
[N. 3 - Coro e Cavatina, Recitativo]. .6	Scena seconda.....24
Scena seconda.....7	Scena terza.....24
[N. 4 - Quartetto].....7	Scena quarta.....25
[N. 5 - Scena e Romanza].....8	[N. 14 - Gran scena].....25
[N. 6 - Stretta dell'introduzione].....9	Scena quinta.....26
Scena terza.....9	Scena sesta.....27
[N. 7 - Recitativo].....9	[N. 15 - Scena e Duetto].....27
Scena quarta.....10	Scena settima.....27
Scena quinta.....11	[N. 16 - Scena e Terzetto, Finale II].... 30
[N. 8 - Coro di donne e Cavatina]....11	Scena ottava.....30
Scena sesta.....12	Atto terzo.....32
[N. 9 - Recitativo].....12	Scena prima.....32
Scena settima.....13	[N. 17 - Scena e Romanza di Elàisa]... 32
[N. 10 - Recitativo, Romanza e Duetto].....13	Scena seconda.....33
Scena ottava.....13	[N. 18 - Scena e Duetto finale].....33
Scena nona.....14	
Scena decima.....16	
[N. 11 - Recitativo e Duetto].....16	

BRANI SIGNIFICATIVI

A te il veleno... o perfida (Manfredo, Bianca e Elàisa)	31
Alla pace degli eletti (Coro)	26
La dèa di tutti i cor! (Viscardo)	5
Ma negli estremi istanti (Elàisa)	33